

*S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)*

## LUNEDÌ 7 DICEMBRE

Il settimana di Avvento – Il settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (VITORCHIANO)

*Raggiante fra tenebre dense,  
viene tra noi Gesù,  
la luce vera;  
cammineranno le genti  
al suo fulgore,  
a lui si volgeranno  
con amore.*

*La via prepariamo per lui,  
esulteremo  
innanzi al nostro Dio  
che viene a noi  
qual fonte di salvezza,  
che viene a noi  
con equità ed amore.  
Venuto a redimere l'uomo,  
l'attira a sé*

*con umiltà e mitezza;  
la fedeltà e la grazia  
manifesta,  
presente in mezzo a noi  
sarà per sempre.*

#### Cantico cf. Is 61,1-3

Lo spirito del Signore Dio  
è su di me,  
perché il Signore  
mi ha consacrato con l'unzione;  
mi ha mandato a portare  
il lieto annuncio ai miseri,  
a fasciare le piaghe  
dei cuori spezzati,  
a proclamare la libertà  
degli schiavi,

la scarcerazione  
dei prigionieri,  
a promulgare l'anno  
di grazia del Signore,  
per consolare  
tutti gli afflitti,

per dare agli afflitti di Sion  
una corona invece della cenere,  
olio di letizia  
invece dell'abito da lutto,  
veste di lode  
invece di uno spirito mesto.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose» (Lc 5,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: Signore, facci camminare sulle tue vie.

- Signore Gesù, in te si è aperta una porta tra cielo e terra: facci camminare nella luce del Regno che viene.
- Signore Gesù, tu ci liberi dal male della divisione: accordaci di essere uomini e donne di profonda pace.
- Signore, in te la gloria di Dio si manifesta in mezzo a noi: trasforma le nostre parole di mormorazione e di giudizio in acclamazioni di lode e di ringraziamento.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO**    DN 12,3

**I saggi rifulgeranno come lo splendore del firmamento;  
coloro che insegneranno a molti la giustizia  
brilleranno come stelle per sempre.**

### **COLLETTA**

O Dio, che nel vescovo sant'Ambrogio ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica forza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA**    Is 35,1-10

Dal libro del profeta Isaia

<sup>1</sup>Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso <sup>2</sup>fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

<sup>3</sup>Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. <sup>4</sup>Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

<sup>5</sup>Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. <sup>6</sup>Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. <sup>7</sup>La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.

<sup>8</sup>Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. <sup>9</sup>Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà. Vi cammineranno i redenti. <sup>10</sup>Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 84 (85)

Rit. Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.

<sup>9</sup>Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace.

<sup>10</sup>Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abita la nostra terra. **Rit.**

<sup>11</sup>Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.

<sup>12</sup>Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

<sup>13</sup>Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;

<sup>14</sup>giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia.**

Ecco verrà il Signore,  
strapperà via il giogo della nostra schiavitù.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Lc 5,17-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

<sup>17</sup>Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

<sup>18</sup>Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. <sup>19</sup>Non trovando da quale parte farlo entrare a

causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. <sup>20</sup>Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».

<sup>21</sup>Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». <sup>22</sup>Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? <sup>23</sup>Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? <sup>24</sup>Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». <sup>25</sup>Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. <sup>26</sup>Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Venga su di noi, o Padre, il tuo Santo Spirito, nella celebrazione dei divini misteri, e ci riempia di quella luce evangelica che fece di sant’Ambrogio un ardente apostolo della fede. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio dell’Avvento I oppure I/A*

**p. 342**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** cf. Gv 10,11

Il buon pastore dona la vita per il suo gregge.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai rinnovati con la potenza misteriosa di questo sacramento, fa' che alla scuola di sant'Ambrogio vescovo camminiamo da forti sulla via della salvezza, per giungere alla gioia del convito eterno. Per Cristo nostro Signore.

**PER LA RIFLESSIONE**

**Cose paradossali**

Il testo di Isaia è ricolmo oggi delle promesse messianiche: i ciechi vedranno e i sordi udranno, gli zoppi salteranno come cervi e anche i muti potranno finalmente gridare la loro gioia. La natura stessa sarà trasformata: il deserto e la steppa fioriranno, l'acqua sarà abbondante anche nelle terre aride, le vie e le strade saranno liberate dalla minaccia di bestie feroci. Isaia colora di questi segni il ritorno degli esiliati nella terra dei padri, ma poi l'attesa di Israele custodirà questi stessi segni proiettandoli verso la venuta ultima del Messia, che porterà a compimento ogni promessa di liberazione che Dio fa al suo popolo. Questa è infatti l'attesa che sostiene la speranza di Israele: «Coraggio, non temete! Ecco

il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi» (Is 35,4). Abbiamo bisogno di occhi risanati per vedere il compiersi della promessa, di labbra guarite per proclamarla, di ginocchia salde e non più vacillanti per esultare di gioia, di orecchi aperti, capaci di ascoltare l'annuncio della prossimità di Dio alla nostra storia.

Il racconto di Luca che la liturgia ci propone si conclude con questa affermazione: «Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: “Oggi abbiamo visto cose prodigiose”» (Lc 5,26). Nel testo greco, peraltro, l'«oggi» è posto alla fine della frase, in posizione enfatica, per evidenziarne l'importanza. Dovremmo leggere in modo più fedele al testo originario: «abbiamo visto cose prodigiose [lett. “paradossali”] oggi». La profezia di Isaia diventa un «oggi», si compie tra di noi in Gesù, il quale in questa casa di Cafarnao guarisce un paralitico, consentendogli di tornare a camminare, e lo libera dai suoi peccati con una parola efficace di perdono. Paradossali sono questi eventi perché attraverso di essi la gloria di Dio, la sua *doxa*, si manifesta presso (*para*) di noi, in mezzo a noi, e si manifesta come salvezza. Diviene un oggi, un tempo presente, attuale, capace di tenere insieme, in un legame profondo, realtà apparentemente distanti. Anzitutto il cielo e la terra: nella divino-umanità di Gesù il cielo si ricongiunge con la terra. Per presentare il paralitico a Gesù, coloro che lo portano sul suo letto devono farlo passare dal tetto, che viene scoperchiato. È uno stratagemma necessario vista la folla



che impediva altri accessi più ordinari. Nell'economia del racconto assume però un significato simbolico: nella casa dove risiede Gesù è come se si aprisse una porta nel tetto, verso il cielo. Il luogo chiuso della casa si apre e torna a comunicare con il cielo di Dio. Si apre una porta e una comunicazione anche in questo malato, tra la sua esteriorità fisica e la sua interiorità spirituale. Gesù lo guarisce tanto nel corpo, liberandolo dalla sua paralisi, quanto nello spirito, perdonando i suoi peccati.

C'è un altro passaggio significativo che il testo di Luca segnala. Scribi e farisei discutono tra loro, accusando Gesù di bestemmia, ma poi, dopo la guarigione del paralitico, «tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio» (5,26). C'è da augurarsi che tra questi «tutti» ci siano anche gli scribi e i farisei, che sono così passati dalla loro mormorazione giudicante alla lode capace di riconoscere la gloria di Dio manifestarsi in tutta la sua bellezza ed efficacia nell'agire di Gesù. Ecco un'altra comunicazione che si realizza, superando ogni divisione: il potere di perdonare che appartiene solo a Dio (su questo scribi e farisei hanno ragione, la loro teologia è corretta) ora viene comunicato anche a un uomo, Gesù, che certo è insieme Figlio di Dio e figlio dell'uomo, ma attraverso di lui viene donato alla comunità dei suoi discepoli. Solo Dio può perdonare i peccati, ma ora noi possiamo farlo nel suo nome.

L'oggi della salvezza è l'oggi di una comunione ristabilita. Il peccato non solo paralizza, ma divide. La salvezza torna a ricompor-

re ciò che è diviso. Ed è bella l'immagine di questi uomini che, insieme, riescono a portare il paralitico da Gesù superando ogni ostacolo. Con il loro solidale aiuto vivono già il senso profondo di quella salvezza che fra poco anche i loro occhi potranno contemplare.

*Padre, tu trasfigurerai il nostro mondo in cieli nuovi e terra nuova e, come ora liberi il nostro cuore dal peccato, così libererai ogni creatura dal male che la sfigura. Fa' che l'attesa del compimento di tutte le tue promesse ci faccia sin d'ora camminare, con ginocchia salde e passi rapidi, sui sentieri della pace, della giustizia, della fraternità accogliente e solidale.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, ortodossi e anglicani**

Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (397).

### **Copti ed etiopici**

Sarapamone, vescovo di Nicio, martire (III-IV sec.).

### **Luterani**

Testimoni fino al sangue del «Thorner Blutgericht» in Polonia (1724).

### **DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI**

Non si devono assolutamente approvare coloro che cacciano dalla città gli stranieri: li allontanano proprio nel tempo in cui dovrebbero aiutarli [...] e rifiutano loro i frutti che la terra produce per tutti. [...] Le fiere non scacciano le fiere, e l'uomo scaccia l'uomo! Gli animali, sia feroci che domestici, ritengono comune a tutti il cibo che la terra offre; essi, anzi, aiutano chi è della medesima razza; l'uomo invece lo combatte, mentre non dovrebbe considerare estraneo a sé nulla di quanto è umano! (Ambrogio di Milano, *I doveri* 3,45).

Si resta sorpresi dalla forza e attualità di queste parole di sant'Ambrògio: non solo ci trasmettono la consapevolezza evangelica di chi ha scoperto nel povero che chiede un pezzo di pane il sacramento della presenza di Cristo (cf. Mt 25,35), ma anche quel profondo legame che esiste tra gli uomini in forza della loro stessa umanità. Non si può «considerare estraneo a sé nulla di quanto è umano», afferma il vescovo di Milano. E questo è sufficiente per aprire gli occhi di fronte a una realtà di bisogno, come quello di chi ha fame, che chiede accoglienza e condivisione. Non c'è bisogno di motivare ulteriormente l'aiuto da offrire: non ci sono legami di sangue o vincoli di appartenenza etnica o religiosa che possano convincerci a intervenire. Basta trovarsi davanti a un uomo che è nel bisogno, anzi a uno «straniero», a uno che non si conosce, a uno che è diverso, e lasciar parlare il linguaggio dell'umanità, lasciar affiorare nel cuore quella compassione che ci lega a colui che è, in ogni caso, nostro fratello. E qui il bisogno che emerge è quello fondamentale, quello che lega alla vita stessa: il cibo.

Non solo il cibo è uno dei bisogni primari su cui si confronta la vita di ogni uomo. È qualcosa di più: attraverso di esso si veicola un modo di relazionarsi con le cose, con gli altri, addirittura con Dio. In

questo senso il cibo è un linguaggio di vita, un modo di comunicare la vita. Ecco perché Ambrogio non esita ad affermare che è «contro l'uomo negare il cibo a chi muore di fame»: è una sorta di disumanità che toglie al volto dell'uomo la sua dignità perché gli toglie il diritto alla vita in quanto tale (il cibo è per la vita) e il diritto a condividere con gli altri ciò che è donato a tutti (il cibo è frutto di una terra che è casa comune). Ma nel momento in cui il cibo è condiviso, da esso si sprigiona una forza particolare: quella di un'umanità in relazione. La vita non può essere trattenuta per sé perché così muore, si intristisce e perde la sua fecondità. E ciò che ci aiuta a vivere non può essere consumato solo per sé, ma deve essere spezzato con altri, assieme ad altri perché la vita possa circolare e trasformarsi in comunione. Ma condividere il pane permette anche di vincere la più radicale forma di ingordigia: la pretesa di possedere in sé la vita e di salvarsi da soli. Il gesto di dare da mangiare a chi ha fame è un gesto che apre alla salvezza: «Venite, benedetti del Padre mio [...] perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt 25,34-35). Ciò che usiamo per nutrirci può condurci alla salvezza o alla perdizione. Se lo tratteniamo come una preda da consumare in solitudine, illusi che possa salvare solo noi, allora ci perderemo nella solitudine: e questa è la logica dell'egoismo. Se lo condividiamo con gli altri, trasformandolo in occasione vita, allora ci salveremo nella comunione: e questa è la logica della carità.